

L'EVOLUZIONE DEL PAESAGGIO

L'Espace Mont-Blanc è un territorio che abbiamo ereditato e che si è originato a seguito di una lunga evoluzione, prima naturale e poi antropica. Un luogo il cui futuro è nelle mani dell'uomo.

Fino alla metà del 1900 le occupazioni principali degli abitanti dei territori ai piedi del Monte Bianco erano l'agricoltura e l'allevamento. Nel corso degli ultimi 60 anni le maggiori disponibilità economiche e la realizzazione di nuove vie di comunicazione hanno permesso lo sviluppo del settore turistico che ha progressivamente costituito una fonte di reddito per un numero sempre maggiore di abitanti che hanno abbandonato le precedenti attività. La dipendenza dalle risorse locali si è ridotta notevolmente rendendo disponibili nuove aree per l'ampliamento degli originari insediamenti urbani andando ad occupare vaste aree di fondovalle prima dedicate all'agricoltura e all'allevamento. I territori dunque cambiano in modo dinamico in corrispondenza degli insediamenti urbani e delle vie che li mettono in comunicazione. In queste ristrette porzioni di territorio l'uomo è protagonista della trasformazione del territorio.

La storia recente di La Thuile ha un passaggio in più: l'attività mineraria che, dalla seconda metà degli anni '20, trasforma il piccolo villaggio agricolo di montagna in un luogo di transito di genti e di culture che mescolano, si fondono e lasciano tracce ancora oggi visibili. Le miniere vengono chiuse nel 1966, dopo 40 anni di sfruttamento su base industriale. Gli edifici a servizio dell'attività estrattiva vengono abbandonati o riconvertiti ma rappresentano ancora oggi la testimonianza più evidente della vita vissuta allora. La scuola, l'infermeria, lo spaccio, il cinema, la mensa: un villaggio nel villaggio, indipendente ma legato strettamente al nucleo storico ed agli abitanti di La Thuile con i quali i servizi e la vita quotidiana sono condivisi.

LA CASAFORTE DEI CHATELARD

Nel Medioevo La Thuile fa parte del grande feudo dei signori di La Salle. Nella metà del Duecento un ramo della famiglia si trasferisce su questo promontorio che domina il corso della Dora, il colle, l'imbocco della vallata. Il "castello" ha una pianta rettangolare di 12 x 20 e un'altezza di 12 metri. Una cinta esterna e una cappella ne completano la struttura. Le esigenze difensive prevalgono sull'abitabilità: lo spessore dei muri ne fa ancora una macchina da guerra ma le dimensioni degli ambienti e il numero delle finestre suggeriscono nuove comodità alla vita della piccola corte. Ridotto a rudere da un incendio degli inizi dell'800, la casaforte viene trasformata agli inizi del 1900 in Caserma degli Alpini, intitolata - dopo la prima guerra mondiale - a Vincenzo Zerboglio e ampliata con le due ali laterali. Qui e con gli alpini ha inizio, a La Thuile, l'attività sciistica: lo sci di fondo praticato nella vicina piana di Arly. Dopo la seconda guerra mondiale gli alpini si trasferiscono alla Caserma Monte Bianco, già eretta nel 1938.

Anni '50: nuova destinazione per l'edificio che viene acquisito dal Comune di Genova e adibito a colonia alpina estiva per i bambini dai 6 ai 12 anni. In turni di 20 giorni ciascuno 200 bimbi alla volta passano qui le loro vacanze fino al 1993.

Nel 1955, dopo qualche anno di attività, l'edificio viene ampliato con il terrazzamento a ponente. A cavallo degli anni sessanta, per l'ampliamento della strada, viene abbattuta la cappellina intitolata a San Pantaleone.

Nel 2003, dopo l'acquisizione dal Comune di Genova, viene richiesta da privati la concessione edilizia per fabbricato condominiale di civile abitazione denominato "Maison de La Thuile", oggi destinazione finale di questo storico edificio.

COMPLESSO MINERARIO NAZIONALE COGNE

I giacimenti di antracite sono sfruttati a La Thuile già dal XVIII secolo. E' nel 1926 - con

l'acquisizione dei giacimenti da parte della Società Ansaldo Cogne, diventata nel 1929 Società Anonima Nazionale Cogne – che lo sfruttamento da locale ed artigianale passa ad un utilizzo su base industriale.

Il processo produttivo verticale integrato prevede l'estrazione del minerale di carbone a La Thuile, il suo trasporto con trenino fino ad Arpy e con teleferica a Morgex dove viene trattato e trasportato ad Aosta, via ferrovia, per essere utilizzato negli altiforni della Cogne, l'industria siderurgica collegata all'Ansaldo di Genova.

Con la fine degli anni '30 viene ultimato gran parte del villaggio minerario del Villaret: sarà inaugurato nel novembre 1938. Oltre ai locali tecnici a servizio del processo di estrazione la Cogne edifica le "case operaie", l'infermeria, gli uffici.

L'abitato di La Thuile si trasforma, si estende nella valle del Ruitor dove c'erano solo pascoli. Prima di allora l'urbanizzazione terminava al Bathieu, dove sorgeva il castello dei Chatelard.

Durante la seconda guerra mondiale il complesso minerario si espande ulteriormente con l'edificazione "provvisoria" di un campo di prigionia per prigionieri di guerra in prossimità dell'imbocco della galleria principale del Villaret. Dopo la sua chiusura questo campo ospiterà le famiglie dei minatori che in massa arrivano a La Thuile in quel periodo.

LE CASE OPERAIE

Le "Case operaie" ospitano dagli anni '30 i lavoratori della miniera provenienti dalle altre regioni d'Italia (soprattutto dal Veneto, dal bergamasco, dal bresciano, dal Piemonte e anche dal Sud). Si strutturano inizialmente su 4 edifici, tutti paralleli, 3 dei quali destinati a dormitori. Quello più a sud, di pianta diversa, ospita i servizi: al piano terra la lavanderia, la stireria, le docce, al primo piano le cucine, la mensa degli operai e quella – separata – degli impiegati, la sala da ballo, il bar. Nel 1942 viene realizzato l'ultimo edificio destinato a dormitorio, capace di 120 posti letto.

Al suo interno troveranno posto successivamente anche il panificio e lo spaccio.

Il riscaldamento è centralizzato e una centrale termica attigua all'ultimo edificio governa tutto l'impianto.

Nel 1966 chiudono definitivamente le miniere, le case operaie si svuotano. La DeltaSider, succeduta nella proprietà alla Cogne, nel 1985 cede le sue proprietà alla Regione Autonoma Valle d'Aosta, escluse le pertinenze minerarie. La Regione nel 1987 approva il piano per la realizzazione di un insediamento scolastico-ricettivo- alberghiero, l'Ecole des neiges, che coinvolge le case operaie e i terreni a sud. Il progetto prevede la realizzazione di un collegio e di una scuola a servizio dei ragazzi impegnati negli sport invernali. Un albergo, una palestra e un'area sportiva completano l'opera. Vengono realizzati il campo da calcio, calcetto, area giochi, edificio a servizio. Dopo lungo periodo di stasi la Regione rinuncia al suo progetto e nel 2005 vende ai privati con asta pubblica. Due successivi PUD vengono approvati con destinazione residenziale-alberghiera.

Degli edifici originari rimangono ristrutturati i due dormitori posti più a nord. L'edificio del 1942 posto lungo la strada viene recuperato in parte.

L'INFERMERIA

L'Infermeria del Villaret viene creata contestualmente al villaggio minerario. Un medico e uno staff di infermieri garantiscono 24 ore su 24 un'assistenza sanitaria d'avanguardia ai minatori e a tutta la popolazione di La Thuile. Vi trovano collocazione la sala d'aspetto, l'ambulatorio, la sala raggi X, la sala operatoria, gli uffici amministrativi e le stanze per il ricovero (fino a 20 posti letto) nonché la cucina. I medici che vi hanno prestato servizio nel periodo minerario sono il dott. Montesano, il dott. Rosso e il dott. Camerini.

Con la chiusura delle miniere nel 1966 l'infermeria rimane comunque il centro sanitario del paese. Agli inizi degli anni '80 viene progettato il "Centro distrettuale di servizi sociali e sanitari" dove, accanto all'ambulatorio medico, ai raggi, alla sala gessi e alla sala di riabilitazione nasce, dove prima erano le camere di degenza, la prima Microcomunità per anziani in Valle d'Aosta che ospita

fino a 11 utenti. I servizi vengono inaugurati e aperti nel 1986. Dal 1990, con la riorganizzazione sanitaria, rimarranno nella struttura l'ambulatorio dei medici di base, dell'ufficiale sanitario e l'ambulatorio infermieristico.

Nel 1999 sul lato a sud, con lo spostamento degli ambulatori al piano terra, apre "Il Grande Albero" l'asilo nido a servizio dei nostri bambini. Dieci anni dopo, spostati gli ambulatori nel Capoluogo, al piano terra, dal 2010, trova posto la sede delle associazioni del paese.

Una storia che evolve per un edificio comunque sempre a servizio della popolazione.

GLI UFFICI

Nascono assieme al complesso minerario edificato dalla Cogne negli anni '30. A piano terra si trovano gli uffici tecnici, amministrativi e dirigenziali delle miniere di La Thuile.

Nell'ampio salone trovano posto un plastico delle gallerie realizzate e una pianta delle miniere che viene aggiornata ogni mese dagli addetti con l'avanzamento degli scavi.

Al primo e secondo piano vi sono gli alloggi del medico e della dirigenza della Cogne. Hanno dunque abitato qui il dott. Montesano, medico, l'ing. Clerici responsabile delle miniere, i periti industriali Civelli e Bernardini.

Alla chiusura delle miniere, quando i baraccamenti di Pera Carà sono abbandonati anche dalle famiglie dei minatori e a loro subentrano le famiglie della "Casa per ferie Padre Kolbe" l'ampio salone del piano terra diventa il loro refettorio con annesse cucine e i piani superiori gli alloggi pertinenti dei responsabili e gli uffici amministrativi.

In abbandono dalla fine degli anni '90, nel 2013 avviene il passaggio di proprietà dalla Regione Autonoma Valle D'Aosta al Comune, vincolato alla realizzazione della nuova sede dell'asilo nido, sua principale destinazione futura.

GLI EDIFICI TECNICI

Nel piazzale antistante l'imbocco principale della galleria del Villaret insistono i locali tecnici a servizio dell'attività mineraria.

Il primo edificio a sinistra dell'accesso della galleria ospitava i compressori che permettevano l'utilizzo dei martelli ad aria compressa da parte dei minatori e la ventilazione forzata, nonché i locali per la conversione dell'energia elettrica. Nell'edificio basso e lungo posto a destra della galleria vi erano:

- la lamperia, per il rifornimento delle lampade a carburo da utilizzare in galleria e per la loro manutenzione,
- la forgia per lavorare gli attrezzi e soprattutto le punte dei martelli pneumatici,
- la falegnameria per trattare il legname da utilizzare per il sostegno delle gallerie.

Nel piazzale sono sorti successivamente altri edifici adibiti a magazzini e rimesse nonché officine per la manutenzione dei locomotori. In epoche più recenti uno di essi è stato trasformato in cappella a servizio della Casa per ferie Padre Kolbe.

Il piazzale era solcato dai binari per il transito dei trenini che portavano all'esterno il materiale di scarto che veniva poi depositato sul versante verso la Dora. Binari arrivavano anche dalla parte opposta del versante, dalla galleria del Preylet. I vagoncini carichi di antracite passavano il ponticello sopra la Dora e la strada, entravano poi in galleria per raggiungere, tramite la discenderia, la stazione di carico in galleria del treno diretto ad Arpy. Dopo il 1959 i binari portavano i vagoni di carbone alla laveria posta ad ovest dove avveniva il trattamento dell'antracite prima svolto a Morgex .

LA LAVERIA

La laveria di La Thuile arriva alla fine del periodo minerario, nel 1959. I vagoncini carichi di antracite non percorrono più tutto il tratto fino al Arpy e a Morgex ma arrivano direttamente qui,

vengono scaricati dai vagoni sulla torre più alta a sud e con passaggi e lavorazioni successive l'antracite viene sminuzzata e tritata, in gergo "arricchita" La Cogne aveva man mano ridotto, a partire dal 1951, i tracciamenti e le ricerche, nonché l'estrazione del minerale, fino ad arrivare alla chiusura della laveria di Morgex. Ora la Cogne punta soprattutto sulla produzione del polverino per la produzione di grafite e di elettrodi per altiforni e di energia elettrica. Il materiale tritato veniva depositato nelle tre grosse vasche di decantazione costruite appositamente nel piazzale antistante. Il polverino veniva poi caricato su camion e portato a valle per la vendita.

Nel piazzale insistevano già, dal 1942, due lunghi edifici a pianta rettangolare. Sono stati creati in tempo di guerra per ospitare gli operai militarizzati, militari mandati a lavorare in miniera e non al fronte. Nel dopoguerra uno è stato usato come magazzino, poi abbattuto, l'altro è stato convertito a cinema. Teneva fino a 200 persone, era gestito direttamente dalla Cogne, faceva spettacoli alcune volte alla settimana e riscuoteva sempre molto successo fra gli operai e la popolazione. Su questi siti è stato costruito negli anni ottanta il compattatore per il trattamento e il conferimento dei rifiuti e un parcheggio trasformato poi in area camper.

I BARACCAMENTI DI PERA CARA'

Prima Guerra mondiale

Già durante la prima guerra mondiale si ha notizia che oltre 50 prigionieri di guerra siano stati impiegati nel lavoro delle miniere. Nel 1918 *"ai 31 prigionieri di guerra era riconosciuta una mercede di poco inferiore a 1/3 dell'operaio normale ossia lire 2,40 a giornata. Facendo un calcolo per difetto si giunge a stabilire che, alla fine del primo conflitto mondiale, i prigionieri di guerra che trovavano impiego nelle miniere di antracite di La Thuile ammontarono a circa un centinaio di unità. Essi erano custoditi da personale militare e ospitati presso appositi baraccamenti in regione Villaret"*¹.

Purtroppo non si hanno altre notizie, non si sa dove fossero alloggiati, dove fossero i baraccamenti appositi ma la presenza dei prigionieri e il loro lavoro in miniera sono attestati nella prima come nella seconda guerra mondiale. Sicuramente era un luogo vicino all'imbocco della miniera, forse il luogo era già questo...

Campo PG 101 Porta Littoria - Seconda guerra mondiale

L'insieme degli edifici che insistono su questa zona nascono fra il 1941 e il 1942 quando la Cogne, *"per esigenze di carattere eccezionale, ha dovuto intraprendere la costruzione di baraccamenti per l'alloggiamento prigionieri di guerra, operai militarizzati provenienti dall'esercito e personale militare di vigilanza al campo di concentramento per prigionieri"* i quali lavoreranno nella miniera. Il progetto edilizio è del novembre 1941 e la richiesta di concessione viene presentata dalla Società Cogne al Comune di La Thuile il 28 maggio 1942. Dal documento si evince che le costruzioni sono *"in parte eseguite e in parte da eseguire. [...] Sono baraccamenti a carattere provvisorio elevati ad un solo piano fuori terra e risulteranno costruiti in legname con pareti rivestite in lastre "Eraclit o Populit" dello spessore di cm. 2, intonacate, con tetto coperto in tegole marsigliesi su ossatura in legname."* Il campo è costituito dai dormitori, il refettorio, le prigioni e una piccola infermeria all'interno del reticolato nonché dall'edificio per il corpo di guardia, gli uffici e gli alloggi del Comando, dei sottufficiali e dei militari di truppa.

Da documenti di archivio militare si evince che si tratta del campo per prigionieri di guerra denominato Campo P.G. N. 101, Porta Littoria. Non si conosce la data di apertura ma il 1° marzo 1942 vi sono internati 250 prigionieri di guerra ex jugoslavi, più precisamente 131 serbi, 113 montenegrini e 6 italiani annessi; nei mesi successivi la numerosità e la provenienza sarà costante. Il campo P.G. N. 101 è un campo di lavoro, obbligatorio, in miniera.

Il campo di prigionia viene chiuso l'8 agosto 1942 *"a seguito del cessato impiego di mano d'opera*

1. Sibilla Paolo, La Thuile in Valle d'Aosta. Una comunità alpina fra tradizione e modernità. Olschki Editore, Firenze, 2004, p. 192

dei prigionieri di guerra presso le miniere della Soc. An. Cogne"². Essi conseguentemente vengono rimandati probabilmente al campo P.G. N. 62 di Grumello del Piano (Bergamo), dove rientrano gli interpreti. Sta dunque aperto pochi mesi, una parte progettata sul lato sud non verrà nemmeno realizzata.

Per visionare i documenti dell'Archivio militare disponibili consultare il sito www.campifascisti.it

Il villaggio dei minatori

Con la chiusura del campo di prigionia e la smilitarizzazione della zona i baraccamenti tra il 1943 e 1944 si animano nuovamente ma di persone libere: sono le famiglie dei minatori che trovano ospitalità fra queste mura leggere e precarie fino agli anni sessanta. Sono famiglie immigrate dal Veneto, dal bresciano, dal bergamasco, dal Piemonte, anche dalla Calabria e dalla Sardegna. Si scaldano col carbone e con la legna, con la stufa della cucina, la luce c'è a intermittenza, il primo bagno con vasca, lavandino, WC e boiler arriva nel 1955. Questa ventina di famiglie di operai e manutentori della miniera costituisce un piccolo villaggio che come tale ha anche dei servizi: un piccolo alimentari, la scuola per i bambini di prima e seconda elementare.

Il campo di prigionia diventa un pezzo di paese, gli immigrati riempiono a La Thuile tutti gli spazi abitativi, anche i meno adatti come questo.

La casa per ferie Padre Kolbe

Alla chiusura delle miniere, come succede in tutta La Thuile, il villaggio si spopola. Poche famiglie rimangono ancora ad abitare quelle fredde stanze. In compenso dei frati francescani di Pesaro, guidati da "Fra Corrado" intravedono a fine anni '60 il luogo ideale per il soggiorno estivo di famiglie della loro parrocchia pesarese. Intervengono man mano sulle strutture sostituendo i tetti in cotto con le lamiere, portano nelle baracche il riscaldamento con un impianto centralizzato a valle della strada comunale, riforniscono di energia elettrica gli edifici. Un centinaio di persone distribuite in turni di due settimane trascorre le vacanze estive in quella che viene chiamata "Casa per ferie Padre Kolbe". Il refettorio e gli uffici amministrativi sono localizzati presso la palazzina dall'altro lato della strada, gli "Ex uffici Cogne".

I frati si fermano fino a fine anni '90. La proprietà nel 1985 è passata alla Regione Autonoma Valle d'Aosta che, dopo l'abbandono dei frati, mette in vendita il lotto. Con gli anni 2000 un gruppo di artigiani locali esprime l'interesse per costituirvi un PUD artigianale ma nel 2012 la proprietà è ancora della Regione.

MOSTRA COFINANZIATA DAL Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia ALCOTRA 2007-2013 - Piano Integrato Transfrontaliero Espace Mont-Blanc ALCOTRA 2007-2013. Rete espositiva transfrontaliera del progetto "Educazione ambientale: conoscere e comprendere i territori dell'Espace Mont-Blanc". Volet » Evoluzione dei paesaggi dell'Espace Mont-Blanc ».

a cura di Monica Granier